Anno X. Giovedì, 5 Novembre 1857 N. 304

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 4 NOVEMBRE

LA PASTORALE DE' VESCOVI PER LE ELEZIONI.

La lotta elettorale si accende viepiù e tutti i partiti scendono nella lizza armati ed animosi. Ma i clericali hanno sopra i partiti politici parecchi vantaggi, che potrebbero agevolar loro la vittoria, se non vi facesse ostacolo il buon senso degli elettori e l'antipatia delle popolazioni contro chi non sogna che vendette e reazioni.

Parve tuttavia ai vescovi della provincia ecclesiastica di Torino che insufficienti fossero que' vantaggi e per accrescerli non si peritarono ad entrar nella mischia con una lettera pastorale, che ha la data di Saluzzo, 27 ottobre, ed indirizzata ai parrochi a cui è imposto di leggerla ai fedeli nell'ora delle sacre funzioni ed anche di tradurla nel dialetto, senza però fare alcuna aggiunta.

Questo divieto fatto ai parrochi di commentare la pastorale, sembra additar ne'vescovi il timore che i parrochi guastar potessero l'opera loro, e conviene veramente riconoscere che la pastorale è fatta con abilità, aggirandosi nel vago e nell'indeterminato e facendo solo risuonar le due parole, così care ad ogni animo onesto, di patria e di religione.

La pastorale essendo stata divulgata soltanto da due giorni, sarà letta domenica in tutte le chiese, e noi, comprendendo la legittima impazienza dei fedeli, ne anticiperemo un breve cenno.

I vescovi dichiarano esser obbligo sacrosanto degli elettori di accorrere allo scrutinio e di ascoltar i suggerimenti di coloro che sono in grado di bene consigliarli affinchè « non depongano nell'urna altro nome fuor « quello di persona dabbene, affezionata alla cattolica chiesa, ossequiosa « ed obbediente al suo capo visibile « ed osservatrice de' precetti da lei « imposti ai suoi figliuoli, e tale in « conseguenza che sia vera amica del « maggior utile e della maggiore prosperità del popolo. » *(P. 2ag.)*

Ecco adunque a che si riduce l'amor di patria e di religione! Ecco la stregua alla quale vorrebbero i vescovi si misurassero i candidati! Si presenta un candidato onesto, istrutto, buon parlatore, capace di promuovere il bene pubblico e tutelare gli interessi delle popolazioni? Tutte le sue buone qualità non valgono uno zero, s'egli non presenta il biglietto della confessione, se non frequenta le chiese, se non è ossequioso ed obbediente al papa.

Ma in che consiste l'ossequio e l'obbedienza? I vescovi non lo dicono. Il papa ha un esercito disperso in tutti i paesi cattolici: s'egli mandasse a'generali che ha in Piemonte l'ordine di rovesciare, potendo, le libertà costituzionali, si mancherebbe all'ossequio ed all'obbedienza, contrastando al suo ordine? E qual rapporto ha l'ossequio e l'obbedienza al papa *col maggior utile e la maggior prosperità* del popolo?

L'*Armonia* ha già detto agli elettori: Ascoltate i parrochi! ed i vescovi non fanno che ripetere l'avvertimento; ma che s'intende il parroco d'imposte, di dogane, di strade ferrate, di porti, di legislazione?

Il criterio per giudicare de' meriti di un candidato, è l'onestà, l'intelligenza e l'amore alla patria ed alla libertà: l'esercizio delle pratiche religiose riguarda il cattolico, il protestante, l'ebreo, non il cittadino: dinanzi alla legge non vi sono che cittadini, ed i titoli che i vescovi pretendono dal candidato sono quelli che meno si riferiscono alle civiche virtù, e che non possono formar il giudizio degli elettori.

Stando a'consigli della pastorale non solo si dovrebbero eleggere clericali sfegatati, ma uomini di notoria incapacità, senza volontà propria, e rappresentanti del papa non del popolo, delegati a promuovere gli interessi della curia non del potere civile e del Piemonte.

La qual cosa è così assurda, che anche i vescovi avrebbero dovuto avvedersene.

Nella pastorale v'ha ancora un passo curioso, di cui non vogliamo defraudare i lettori:

« Non potete al certo ignorare che « una lotta tremenda ferve oggidì più « che mai tra l'errore e la verità, tra « il genio del male e lo spirito di Dio, « tra l'eresia e la cattolica chiesa, tra « l'indifferentismo e la fede cristiana. « Chi potrà sostenerci, difenderci, procurarci il trionfo in questa guerra, « se non la mano onnipotente di Dio, « cui nulla resiste? e chi ci otterrà « questa celeste protezione se non Colei, alla quale fu dato di schiacciare « coll'immacolato suo piede il capo « dell'infernal serpente, *e tutte distrurre « le eresie nell'universo mondo?* » *(Pag. 5)*

Quindi si ordina un triduo, la cui efficacia non potrà essere sperimentata che il giorno 15 del corrente mese.

La lotta fra l'errore e la verità è antica quanto il mondo e le eresie sono state dall'apostolo dichiarate necessarie, avvengachè esse non siano che la manifestazione della libertà dell'intelletto umano e la sua protesta contra la servitù della ragione.

Ma ora la lotta non ferve tanto fra l'eresia e la chiesa, quanto fra il progresso e la reazione, fra la libertà e l'inquisizione, fra l'indipendenza della ragione ed il fanatismo, fra la libera discussionee la prostrazione del pensiero, fra l'uguaglianza ed i privilegi, fra il diritto e la forza.

Quest'è la lotta che ferve non solo in Piemonte, ma in tutta Europa, e se i partiti, lungi dal deporre le armi e dal riconciliarsi, continuano a battagliare, Roma ne fu la causa, chè si mise dal canto della reazione, condannò la libertà della stampa, la libertà di coscienza, la libertà d'associazione, così dove si volevano introdurre, come dove erano già state introdotte ed accolte con buona fede e con gaudio da tutti i partiti. Sì fu Roma che distrusse l'accordo e l'armonia, che suscitò diffidenza e sospetto, che sparse in tutta l'Europa un mal seme da cui dovevano germogliare dissidii e disordini.

Il partito liberale non è mai stato diffidente per indole: la diffidenza fu insinuata in lui dai conati disonesti di una fazione, che famiglia, patria e libertà sacrificava ai voleri di una potestà estera, la quale ebbe la strana ed insopportabile pretensione di mischiar la religione alla politica, commise l'errore di far della religione il simbolo della reazione e di affermare solennemente che la religione è retrograda ed ha il codino.

La religione, fatta discendere dalle serene sfere del cielo, fu abusata come strumento di dominio, ed ora si pretende che sia guida nelle elezioni. Ma di qual religione si parla? I vescovi adducono l'esempio di Gesù Cristo, che zelava il bene di Gerusalemme; ma Gesù Cristo era liberale; ha dichiarato che era venuto per riformare la legge, non per distruggerla; che è quanto dire che patrocinava le savie riforme ed il progresso, non la reazione che si propone di distruggere la libertà. Non sembra troppo opportuno il ricorrere ad un esempio, che è la condanna solenne del contegno dei clericali, ed in opposizione aperta coi tentativi che questi fanno per iscalzare le fondamenta della libertà.

Si può essere cattolico e liberale, uon clericale e liberale, perchè il clericale è necessariamente spinto ad osteggiare e rovinare le libertà, che sono il più prezioso conquisto dei tempi moderni, è dai suoi principii tratto a promuovere l'abolizione della libertà d'associazione, della libertà di coscienza, della libertà di stampa.

Ora vorrete, elettori, comporre una camera di deputati, che si propongano di sopprimere questa legge fondamentale, in virtù della quale voi siete convocati, e togliere quelle franchigie, che voi li delegate a sostenere e sviluppare?

I clericali non solo non possono spingere il governo ad utili riforme, ma neppure tollerare le libertà che si hanno: è questa una verità incontestabile. Se non s'accingono palesemente all'opera liberticida, è perchè sono deboli ed impotenti; rendeteli forti coi vostri voti, e per comune sventura vi accorgerete se tosto non vi si adopreranno.

I vescovi raccomandano preghiere a Dio per trionfare nella *guerra*, e ricorrono pure alla protezione di Maria alla quale fu dato di distruggere le eresie nell'universo mondo. Invece di parlar di lotta fra l'eresia e la chiesa era quindi più opportuno di tacere, perchè se a Maria fu dato di distruggere tutte le eresie, a che preoccuparsene? Noi sappiamo con quali mezzi i clericali vorrebbero distruggere le eresie, senza aspettare l'opera di Maria, e la storia di quindici secoli ce li fa conoscere a sufficenza. Ma almeno i vescovi sono prudenti e condannano tacitamente l'*Armonia*, la quale affastellò argomenti contradditorii e che ripugnano, e disonorò la religione e la chiesa ponendole allato della forca e del postribolo.

I clericali hanno ora esauriti tutti i loro mezzi, tutti i loro oracoli hanno parlato, tutti gli spedienti furono adottati: i vescovi colle pastorali, il conte Solaro co'suoi discorsi, altri coi catechismi costituzionali, l'*Armonia* coi parrochi, colla prostituzione e col patibolo. Ma che diciamo l'*Armonia*? I vescovi prescrivono la preghiera ed il triduo, ed essa oppone il vituperio e l'anatema. Facendosi sostegno di queste armi, l'*Armonia* mostra di credere ben poco all'efficacia della preghiera, e di obbedire ancor meno ai vescovi. Se facesse giudizio, essa dovrebbe abbandonare le accuse, le ingiurie, le invettive e ricorrere umilmente a Dio e raccomandarsi alla celeste protezione di Colei, a cui accennano i vescovi. Se non il trionfo dei clericali, essa potrebbe ottenere almeno la remissione delle loro peccata, e non sarebbe poco.

BOLLETTINO ELETTORALE

Collegio di Gassino. La candidatura dell'avvocato **Bartolomeo Casalis** a Gassino, pare assicurata, essendosi i sindaci dei comuni che fanno parte del collegio dichiarati ad essa favorevoli.

Vi sono pure patrocinatori del sig. Remualdo Cantara, ex-deputato, ma con poca probabilità di esito.

Collegio d'Asti. La *Gazz. del popolo* annunzia la candidatura dell'ingegnere Ranco, ma questi, come ingegnere della società Vittorio Emanuele, ha troppe occupazioni per non poter assistere con assiduità alle sedute, e d'altronde gli elettori d'Asti non sono disposti ad abbandonare il loro ex-deputato avv. **Luigi Baino**.

Castelnuovo d'Asti. Il candidato di questo collegio è l'ex deputato comm. **Luigi Mossi**. Non ha concorrenti serii.

Collegio di Sospello. Ci scrivono da Sospello 2 novembre:

« Mi prendo la libertà di far conoscere alla S. V. che in questo collegio elettorale verrà rieletto per la terza volta il sig. cav. D'Alberti, colonnello nel genio militare, non ostante che alcuni spaccino che il suddetto signor D'Alberti sia scomunicato per aver votato la legge sulla soppressione delle comunità religiose. Il partito retrivo mette innanzi per di lui candidato il signor conte Solaro Della Margarita. Posso però accertarla che avrà ben pochi voti. »

— I clericali sembrano temere che il conte Solaro non possa trovare un collegio che lo voglia a suo rappresentante, epperò lo portano in sei o sette collegi, non fosse che pel piacere di procurargli qualche decina di voti di qua e di là che gli daranno gli elettori i quali seguiranno i consigli dei parroci. Ma quanto a Sospello, potevano risparmiarsi questa fatica, poichè probabilmente non vi otterrà neppure la tanto ambita decina di voti.

Leggesi nella *Gazzetta delle Alpi*:

« *Collegio di Borgo San Dalmazzo.* Quattro candidati si presentano a questo collegio. Il signor conte Michelini G. B. che già rieletto a deputato tutti conoscono per liberale, indipendente e capace, il quale procurerà di promuovere le leggi organiche da tutti desiderate, e quelle sopratutto di amministrazione interna e della riforma delle pesantissime imposte; egli non manca di far un buon deputato.

« Il signor cavaliere Grandis, ingegnere distintissimo, che, nato a Borgo San Dalmazzo, onesto e liberale, potrebbe servir bene il parlamento ed il collegio suo natio se non fosse occupato al perforo del Moncenisio, e colle mani legate come impiegato del regio governo.

« Il signor conte Castelmagno,...... onestissima persona, ma d'opinioni politiche diametralmente opposte al libero regime, e perciò portato dai preti per ordine del vescovo: lo che basta per giudicare se convenga o no per deputato.

« Per ultimo il signor teologo Riberi, da Limone, residente a Torino. Chi lo conosce quel prete? Nessuno! Andate dai fossanesi, da quei canonici e dagli eredi dell'ultimo vescovo: essi possono darvene novella per norma di tutti gli elettori. »

— Il sig. avv. Troglia c' indirizza la seguente lettera, che ci facciamo premura di pubblicare:

« *Torino, il 4 novembre* 1857.

« Preg.mo sig. Direttore,

« Leggo nel foglio d'oggi del riputato di Lei Giornale, esserle stato scritto da Lanzo, che alcuni elettori mi hanno proposto a candidato per quel collegio.

« Premendomi di evitare ogni dispersione di voti, mi affretto a dichiararle, che non sono in

grado di accettare la suddetta candidatura nè verun'altra. Persuaso ch'Ella vorrà compiacersi di render pubblica questa mia dichiarazione, Le ne anticipo i miei ringraziamenti, ed ho l'onore di essere con distinta considerazione

« *Suo Dev.mo Servitore*
« F. Troglia. »

INGIURIE CLERICALI

Il verso di V. Monti, che

Oltre il rogo non vive ira nemica

non fu scritto pei clericali, ai quali sembra che commetterebbero un delitto gravissimo ed imperdonabile se non perseguitassero gli avversari anche dopo morte.

Le ingiurie scagliate contro la memoria di Santa Rosa, Gioberti, si dirigono ora contra quell' intemerato magistrato e uomo di stato che fu il conte Siccardi.

La tomba di questo illustre cittadino non è ancora chiusa, che i clericali ripigliano animo e versano sopra di lui contumelie e maldicenze.

Ecco una lettera pubblicata nel *Cattolico*, da Torino 31 ottobre:

« Quel conte Siccardi che pochi giorni sono vi ho descritto di sanità cagionevole, egli non è più. Posso però assicurarvi che da molto tempo egli sentiva tutto il rimorso di una coscienza non in pace con se stessa. Un amico, per consolarlo, un giorno gli accennava i titoli di sua gloria. — Amico, gli rispose, talvolta sotto la rosa avvi pungentissima spina. — Altra volta ha detto: La gloria dell'uomo non va con lui nel sepolcro.

« Ieri l'altro, alle 6 pomeridiane, egli era colpito da un colpo apopletico; fu immediatamente portato a letto. Ritornato alquanto in sè, la sua prima parola fu: « *Mandatemi a chiamare un confessore.* »

« In un momento il confessore si trovò vicino al suo capezzale, e potè ancora in tutta fretta accogliere alcuni segni di penitenza, ed amministrargli l'estrema unzione; dopo di che, mandava l'ultimo respiro.

« Il curato della parrocchia potè ancora giungere a tempo, e interrogarlo alla presenza di autorevoli persone, se si ritrattava di quanto aveva detto o fatto contro alla cattolica religione, e l'infermo dando segno di capire quanto gli si diceva, piegò più volte il capo in senso affermativo. Per questa asserzione, furono tolte le difficoltà per la sepoltura ecclesiastica; e la funzione funebre avrà luogo stassera a notte. *Sic transit gloria mundi.*

« L'esempio di quest'uomo, che visse lungo tempo nei rimorsi di una coscienza colpevole, e che desiderò di riparare ai suoi scandali quando non era più in tempo, possa avvisare i suoi amici, o, diremo meglio, toccare il cuore ai suoi stolidi adulatori sicchè provvedano ai casi loro prima che la giustizia divina si versi sopra il loro capo. »

Lasciamo l'ingiuria fatta ad uomo incontaminato di *rimorsi di coscienza colpevole*. Dovrebbero i clericali augurare a sè di morire tranquilli e sereni come il conte Siccardi, e possiamo assicurarli ch'ei non ebbe mai a rimproverare a sè alcun atto della sua vita politica, che avesse a turbargli la coscienza.

Le parole del corrispondente del *Cattolico* sono quindi pretta falsità, come è falso ciò che dice del parroco: questi è giunto al capezzale del moribondo, quando aveva già perduta la favella e non gli chiese neppure se si ritrattava, ma solo se desiderava morir da cattolico.

Quest' è pura storia: tutto il resto sono invenzioni di clericali, fatte senza generosità d'animo e nell'intento di calunniare un' intemerata vita.

Principati Danubiani. Fra i motivi che si allegano dagli avversarii dell'unione dei principati contro questa combinazione politica, havvi che i principati sarebbero una dipendenza della Russia per effetto della religione, essendo gli abitanti di quelle provincie appartenenti alla chiesa greca come l'impero russo. Tale è infatti uno degli argomenti, addotti dal *Times* nel suo ultimo articolo contro l'unione. Una lettera, firmata: *Un contadino del Danubio*, nella *Stella del Danubio*, diretta al redattore del *Times*, risponde nel seguente modo a questa allegazione:

« Mi stupisco, sig. redattore, di vedere che voi partecipiate all'errore comune che consiste a credere alla conformità del rito fra la chiesa di Costantinopoli e quella di Mosca. Fra queste due chiese havvi un abisso; per Costantinopoli, Mosca rappresenta lo scisma; separata dalla grande chiesa d'Oriente, non riconoscendo la autorità del patriarca, non ricevendo la sacra unzione di Bisanzio, la chiesa di Mosca è appoggiata all'autorità di una sinodo, presieduta dall'imperatore, che di sua autorità privata ha cambiato i digiuni, le quaresime, sovvertito l'ordine delle cerimonie, creato dei santi apocrifi. I canoni greci proibiscono formalmente di riconoscere il rito russo; fra le due comunioni vi ha altrettanta animosità e gelosia, quanto fra i cattolici e protestanti. Quando lo czar Nicolò incaricò il principe Menzikoff di andare a Costantinopoli a riclamare in suo nome una specie di protettorato sopra tutti i cristiani dell'Oriente, lungi dall'essere chiamato da questi cristiani, egli dovette imporre al patriarca di Costantinopoli, considerato come il capo civile della nazione greca. In quanto alla chiesa rumena, perfettamente indipendente nella sua costituzione, essa si attacca soltanto per alcuni punti della gerarchia alla chiesa di Costantinopoli; la religione ci allontana quindi dai russi quanto la politica. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 4.

Berlino, 3. La *Nuova Gazzetta di Prussia* pretende di nuovo che la Russia abbia abbandonato il progetto d' unione dei principati.

Hatzfeld è partito.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 30 ottobre scorso è stata autorizzata la maggiore spesa di L. 300,000 alla categoria N. 45, *Pane*, del bilancio del ministero della guerra pel 1857.

La conversione in legge del decreto sarà proposta al parlamento nella prossima sessione.

FATTI DIVERSI

Esercitazioni militari. Questa mattina S. M. il re, accompagnato da S. A. R. il principe di Carignano, si recava alle 10 in piazza d'armi ad onorare della sua augusta presenza le manovre ivi eseguite dalle truppe del presidio di Torino.

Ministero della guerra. Avendo luogo addì 7 del corrente mese, alle ore 11 ant., nella chiesa di S. Lorenzo, il funerale pei defunti membri dell'ordine militare di Savoia, e decorati della medaglia al valor militare, si invitano i decorati del suddetto ordine, e della mentovata medaglia ad intervenirvi.

Università degli studi. Ieri mattina è stato aperto col rito consueto l'anno scolastico nella R. università. Il teologo prof. Barone lesse il discorso inaugurale.

Fulmine. — Scrivono da Sarzana, il 31 ottobre alla *Gazzetta di Genova*:

« Avant'ieri il fulmine si scagliò sul tetto di una casa suburbana di questo distretto e, aprendosi il varco nell'interno della medesima, vi cagionò guasti che sommano a parecchie migliaia di franchi.

« Il fluido elettrico percorrendo l'asta di ferro che vi era sopra, cominciò a mandare in frantumi il tetto e penetrando nelle due camere superiori, screpolò le pareti e infranse tutte le suppellettili.

« Dormivano in queste due camere due donne, le quali si trovarono cosperse di minutissima polvere e senz'altro danno che una leggera ferita toccata ad una di esse sul viso e in un braccio.

« Disceso nel piano inferiore, dove dormivano il conduttore della casa e due pensionanti, fece mal governo delle mura e degli arredi, e senza toccar le persone, sprofondò, spaccando in due un'asta del letto in ferro, nel piano terreno, uscendo quindi per la finestra. »

Disgrazie. — Venerdì, 30, a S. Remo rovinò una casa in costruzione, nel momento in cui vi lavoravano molti, e uomini e donne; si lamentano più vittime, e il tristo avvenimento produsse grande impressione in paese.

(*Corr. Merc.*)

Omicidio e suicidio. — Un tristissimo avvenimento aveva luogo il 25 ottobre a Bologna, in via S. Vitale circa alle 7 antimeridiane. Un tal Petronio Nannini coabitava con la giovane Teresa Baldi, ed invaghitosi di questa, provavasi in ogni maniera a persuaderla. Sempre però disprezzato, posciachè vide uscita di casa, nelle prime ore del mattino del detto giorno, la nonna della Teresa, il Nannini penetrò audacemente nella camera di lei, e trovò la giovane sola e dormente. Voleva ad ogni costo il disgraziato far sua la Teresa, ed opponendo essa una disperata resistenza, il Nannini diè di piglio ad un coltello che seco avea, e ferì mortalmente quell'infelice che, fuggendo, era riuscita a trovare le scale di sua casa, ma nei primi gradini le mancarono le forze e la vita, spirando in mezzo ad un fiume di sangue. A un tale miserando spettacolo, l'uccisore rientrò nella camera del delitto, e cieco dalla passione e dal rimorso s'immerse il coltello nella gola, e vedendo che tale ferita non valeva a dargli istantaneamente la morte, si trascinò alla finestra, e di quivi si gettò, restando subito cadavere.

Pubblicazioni. — Ha cominciato a venire in luce un'opera di lunga lena e futile in apparenza, ma utile sommamente per l'economia domestica. È intitolata: *Enciclopedia gastronomica, ossia Dizionario universale dei cibi e delle bevande, del dottore G. Bastianello.* Torino. Tipografia Economica.

Il primo fascicolo che abbiamo sott'occhio è ricco non soltanto di ricette ed indicazioni pei cuochi, ma ancora di notizie storiche assai rare sopra i costumi antichi e moderni, le quali non s'incontrano se non se sparse in molti libri. Nozioni di storia naturale s'alternano a considerazioni igieniche; tavole descrittive che sottopongono agli sguardi chiaramente incisi alcuni degli oggetti dei quali si discorre nel testo, crescono pregio all'opera, dove ogni lettore può trovare qualche cosa pel suo gusto, e qualche notizia che accresca le sue cognizioni. Pertanto ci pare inutile raccomandare un'opera che si raccomanda di per se stessa coi suoi pregi intrinseci ed estrinseci, e che perciò non va confusa coi soliti manuali di cucina malamente scritti, e per le più assai confusi nelle loro descrizioni.

— Dalla tipografia degli eredi Botta è stato pubblicato il secondo ed ultimo volume della *Protologia* di Vincenzo Gioberti. Esso contiene due saggi: il 4° Delle *Esistenze*; il 5° intitolato: *Secondo cielo creativo.*

Il vol. è di 750 facciate.

— Il signor Charles Paya ha pubblicato a Parigi un bel volume intitolato — *Naples* — che contiene la storia del regno di Napoli e di Sicilia dal 1130 al 1857.

Il racconto è ordinato, l'esposizione dilettevole e l'autore si mostra sempre sollecito delle nobile causa della libertà e del progresso.

Notizie Politiche

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Dal confine lombardo, 31 *ottobre.*

Non mi sono male apposto quando, in una corrispondenza concernente il famoso prestito austriaco, vi esprimevo il dubbio che la possidenza fondiaria sarebbe stata probabilmente chiamata nella provincia di Pavia a sostenere anche la 30a rata di prestito scadente nel mese d'agosto p. p. Essa dovette infatti versare per tale titolo centesimi due per ogni scudo d'estimo. Aggiunti questi agli altri centesimi 31 gennaio precedentemente pagati, fanno in totale centesimi 33 dal settembre 1854 a tutto agosto 1857, cioè in un periodo minore d'anni tre. Sono assicurato che nell'entrante novembre l'estimo pagherà altri centesimi due ed altrettanti nel gennaio 1859: con che avrà per intero soddisfatta la sua tangente di prestito, essendo l'altra metà o quota stata sostenuta dai proprietari di capitali e di altre rendite, dal commercio, dall'industria e specialmente dai fittabili, che avendo per l'alto prezzo dei generi fatti grossi guadagni negli scorsi anni, furono di preferenza favoriti, senza badare se da ciò derivar ne potesse danno all'agricoltura. Da ciò riesce pienamente provato che il prestito di un miliardo e mezzo di lire austriache, anzichè in cinque anni, come era stato sancito dalla relativa patente sovrana, venne soddisfatto nella sua totalità in poco più di tre anni, cioè dall'agosto 1854 al febbraio 1858. Per tal modo è fatta ora possibilità al governo di ricorrere ad un altro prestito, già s'intende *volontario*, e già se ne discorre con vero spavento fra noi, asseverandosi essere tale lo sconcerto delle finanze del governo austriaco da rendergli indispensabile simile misura nell'interno, non avendosi più credito all'estero. E parlandovi di prestito, voglio pur dirvi che il delegato di Pavia, signor Borroni, ebbe un serio ed acerbo rabbuffo dalla luogotenenza, per le inconsiderate e grosse spese incontrate a carico della provincia nell'esazione del prestito. Egli tenne bensì nascosto il fatale dispaccio, ma al vostro corrispondente venne fatto di cacciare il naso anche nel protocollo riservato e di averne notizia.

Per la nomina dell'ottuagenario cav. Sartirana a deputato presso la congregazione centrale, rimase vacante il posto d'amministratore del civico spedale. A tale carica il voto di tutta la cittadinanza destinava il cav. Folperti, ex-podestà, ora amministratore solerte ed intelligente del pio istituto elemosiniere e degli orfanotrofi, che tanto erasi distinto nel disimpegno della suaccennata carica di podestà, specialmente per zelo, coraggio ed abnegazione nel tempo del cholera. Siccome nell' amministrazione dello spedale vi sono molti abusi da riformare e levare, così il cav. Folperti non voleva concorrere a tale carica, e solo vi si indusse dietro le più reiterate e vive istanze di molti e dei migliori suoi concittadini.

Il delegato Borroni doveva fare le proposte alla luogotenenza; or bene egli escluse il signor Folperti, formulando invece una terna di nomi che non godono per niente affatto la fiducia dei cittadini. Questo vuol dire che il capo della nostra provincia agisce a capriccio e per sue viste, senza nulla curarsi degli interessi e dei voti della popolazione; e fors'anche ch'egli non sa perdonare al signor Folperti la sua dignità, la sua indipendenza, la sua ferma condotta specialmente nell'occasione del prestito, quando seppe difendere colle migliori ragioni l'interesse cittadino, e, approfittando di un grossolano errore del signor Borroni, risparmiar al comune un mezzo milione di lire.

La nostra povera città e provincia fu gravemente danneggiata dalle piene del Po e del Ticino, avendo la presente innondazione sorpassato quelle del 1839 e 1846. Le acque giunsero ad allagare parte della città; l'adiacente Borgo Ticino era intieramente sommerso e la piena sorpassò e ruppe le arginature consorziali di Zerbo e di Pieve Porta Morone, oltre molte altre, allagando così gran parte dei distretti di Belgioioso e Corcolona e distruggendo oltre 200 case, nel solo perimetro consorziale di Po e Lambro. Dicesi che i restauri delle arginature importeranno oltre mezzo milione. Può dirsi che questa fatale innondazione è l'ultima rovina per quei proprietari i quali, dal 1839 in poi, spesero parecchi milioni per ordinare un sistema di arginature consorziali, che, costrutte con gravissimo dispendio, erano già state danneggiate dalla piena del 1846. Tutti i detti consorzi sono pertanto sopraccarichi di debiti ed ora, come dissi, dovranno spendere un nuovo mezzo milione di lire. Aggiungete la spesa per seppellirvi l'arena, dalla quale fu gran parte di quei terreni coperta, strascinatavi dalle acque di piena; aggiungete le gravose imposte, i prestiti erariali, ecc.; aggiungete che di sola tassa consorziale, per la manutenzione delle arginature, pagasi da lire due annuali alla pertica; che molti fondi sono anche affetti da enfiteusi, e vi avrete una idea del miserando stato a cui sono ridotti quei proprietari e terrieri.

Il nostro bravo municipio del resto fece quanto era in lui per alleviare i mali degli abitanti del circondario della città, ai quali fu prodigo di soccorsi d'ogni genere. Si distinsero particolarmente l'assessore Camillo Brambilla, assai esperto in simili bisogne per lunga pratica, ed il commissario comunale di polizia signor Sguazzardi. Va pure rammentato il giovine nostro concittadino Ercole Robecchi, il quale, per tutto il tempo in cui infierì il terribile elemento, rimase costantemente sul fiume di giorno e di notte, in fragile barchetta, recandosi a soccorrere coloro che si trovavano in pericolo e portando loro il vitto e dando non dubbie prove di coraggio e di carità. E tanto più volli segnalarvi i nomi di questi nostri generosi, in quanto che di essi non fa cenno la gazzetta provinciale di Pavia; del che non è però a maravigliarsi, essendone direttore persona che necessariamente non può e non deve aver parole d'elogio che per le imperiali reali autorità.

Per l'entrante anno scolastico venne nominato rettore dell' università il signor Codazza, professore di geometria descrittiva, già membro nel 1848 del nostro comitato di guerra, e che poi, durante l'armistizio, si adoprò in Piemonte con molto calore per la causa dell'indipendenza. Prima del 1848, la nomina del rettore era di spettanza del senato accademico e delle facoltà universitarie; ora invece il governo la avocò a sè; e quindi lo si considera come un posto di confidenza. Infatti dopo il 1848 vennero nominati successivamente a rettori i signori professori Baroli, Volpi e Garovaglio, notoriamente devoti ed affezionati al governo austriaco. Se pertanto il signor Codazza fu a tale carica nominato, è d'uopo che la sua condotta in questi anni sia stata tale da far dimenticare i suoi *giovanili trascorsi*, come egli stesso qualificò i suoi atti antecedenti, quando andò ad implorare grazia dal maresciallo. Avvertite che un nostro giovine dottore in leggi, il quale in Piemonte non fece nè più nè meno di quel che il Codazza, non potè mai ottenere la firma di avvocato. Invece il Codazza, professore avanti il 1848 e che aveva quindi maggiori obblighi verso il governo austriaco, non solo fu reintegrato nella sua cattedra ed ebbe i suoi onorari arretrati, ma ora lo si nomina ad un lucroso posto di assoluta confidenza del governo, stante l' influenza che il rettore esercita sugli studenti. È d'uopo pertanto ritenere che egli abbia resi

ben grandi servigi al governo in questo lasso di tempo, per far così profondamente dimenticare i suoi *giovanili trascorsi*.

— —

Il *Monitore Toscano* annunzia che il primo corrente, a un'ora pomeridiana, il marchese di Ferrière-Le Vayer ha presentate in udienza particolare, al granduca le lettere di S. M. l'imperatore dei francesi, che lo accreditano in qualità di suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso quella R. corte.

La sottoscrizione aperta dal *Siècle* in onore di Daniele Manin ha raggiunta la somma di franchi 9,048 76.

Dopo l'esempio della Russia pare che la riduzione degli eserciti abbia ad essere adottata, almeno provvisoriamente, dalle grandi potenze militari dell'Europa. Il *Moniteur de l'Armée* annuncia che il ministro di guerra ha testè chiamato sulla classe del 1836 42,000 uomini, vale a dire poco più della metà di quelli che la legge metteva a sua disposizione.

In quanto alla riduzione dell'armata austriaca la *Gazzetta di Colonia* assicura che le compagnie in ogni arma saranno ridotte a sessanta soldati.

Subito dopo la partenza delle truppe dal campo di Châlons, dice il *Courrier de la Champagne*, vi si cominciò a lavorare attivamente. L'imperatore vi mandò M. Gautherot, l'idroscopio, che rese notevoli servizi in Africa, per scoprirvi sorgenti, e si spera che ogni divisione sarà in avvenire abbondantemente fornita d'acqua. Si parla di un canale lungo il rio di Mourmelon. Alcune centinaia di vacche saranno mandate nelle stalle ultimamente occupate dai cavalli delle cento guardie per trarre profitto dei fabbricati. Si stanno infine per costrurre forni, che saranno surrogati ai forni di campagna, di ghisa, adoperati durante l'ultimo assembramento delle truppe.

Il gen. Renault, governatore dell'Algeria *ad interim*, il 29 scorso, accompagnato dall'ammiraglio Fourichon e dal prefetto d'Algeri, andò a visitare l'*Eylau*, vascello di linea. Egli prese con sè un considerevole numero di agà e caïd, che erano ansiosi di vedere il bel vascello, che aveva da lontano colpito tanto la loro immaginazione. Quei funzionari arabi visitarono ogni parte del bastimento, ammirandolo assai. Un saluto di 70 colpi di cannone fu fatto nella solita maniera e dopo si tirarono due bordate in onore di quei capi, che avevano espresso il desiderio di giudicare dell'effetto di una piena scarica di cannoni insieme. Dopo, la brigata andò tutta a bordo della nave di scuola, ove ebbe luogo una distribuzione dei premi agli alunni indigeni. I capi parvero molto dilettati di ciò che videro.

L'*Espana* contiene il seguente strano periodo:

« La regina diede ieri dopo mezzodì una nuova prova della sua pietà e divozione. Essendosi scontrata colla Maestà divina nella via di Atocha, la magnanima Isabella cedette immediatamente la sua carrozza al re dei re e, malgrado la sua delicata condizione, lo accompagnò sino alla casa num. 133 della detta via e quindi nel suo ritorno alla chiesa parrocchiale. Ma, prima di giungere a palazzo, S. M. di nuovo incontrò il SS. Viatico, che, uscito dalla chiesa di Santa Cruz, andava verso la Plazuela del Angel, e la nostra amata sovrana mostrò di nuovo la sua cristiana pietà, coll'accompagnarlo di nuovo. Le persone, che furono presenti a questo magnanimo atto di divozione, scoppiarono in unanimi acclamazioni e le ripeterono con un vero entusiasmo. » I delinquenti politici di Malaga, che l'ultimo gabinetto aveva ordinato fossero relegati alle Canarie, non saranno mandati colà, ma saranno sottoposti a processo. I ministri hanno incaricato il loro collega, ministro dell'interno, di esaminare la quistione della stampa.

Il signor Lopez, giornalista e deputato alle cortes, fu nominato sotto segretario del ministro dell'interno. Il nuovo governatore sta esaminando gli atti delle molte persone imprigionate sotto il ministero Narvaez, che, secondo la *Discusion*, nella sola Madrid sarebbero 3034. Dicesi che il nuovo ministero voglia continuare la vendita delle proprietà ecclesiastiche e pubbliche e che con ciò pensi di far fronte al *deficit* del bilancio di quest'anno. Intanto che si preparano modificazioni alla legge sulla stampa, diede ordine che si lasciasse ai giornali una maggior libertà. La stampa continua nel suo insieme ad essere favorevole al nuovo ministero.

Dai giornali spagnuoli rilevasi che il nuovo ministero si occupa ad investigare la condotta del governatore della provincia di Malaga, per conoscere la parte che egli ha preso nella deportazione di circa sessanta individui alle isole Canarie per motivi politici. *Las Novedades* dice che se il governo vuole meritarsi veramente l'opinione di liberalismo alla quale aspira, dovrebbe destituire tutte quelle autorità che si sono adoperate nell'esecuzione di quelle misure arbitrarie durante il passato ministero.

Scrivesi alla *Boersenhalle* di Amburgo da Vienna il 27 ottobre sulla quistione danese:

«L'avvenimento più importante della giornata è sicuramente la notizia che i gabinetti di Berlino e di Vienna sono stanchi di aspettare, relativamente alla quistione dell'Holstein, e che essi giudicarono così poco degno di un ulteriore esame l'ultimo dispaccio circolare del gabinetto danese, che essi non credettero bene di rispondervi se non in una maniera indiretta.

«Le corti di Vienna e di Berlino si sono intese in questi ultimi giorni in modo definitivo per sottoporre senza ritardo la questione dell'Holstein dinnanzi alla dieta germanica. Le negoziazioni relative sono di così fresca data e furono talmente accelerate, che la settimana scorsa nessuno avrebbe creduto ad una così pronta realizzazione di un passo quale si è quello che venne testè fatto.

«Ecco ora l'estratto del processo verbale della dieta germanica relativa a questo affare:

« Nella seduta della dieta del 29 ottobre il presidente fece sapere all'assemblea che erano giunte all'ufficio della dieta delle rimostranze degli stati del Lauenburgo relative alla protezione dovuta ai diritti costituzionali conformemente ai trattati di questo ducato: i rappresentanti dell'Austria e della Prussia partendo da queste comunicazioni e rannodandovi una esposizione dettagliata delle trattative sostenute col governo di Danimarca per riguardo ai ducati di Holstein e del Lauenburgo e non riuscite ad alcun'utile conchiusione, aggiunsero che i loro altissimi governi non si credevano in diritto di lasciare la quistione in una situazione tanto indecisa, e che per conseguenza essi la mettevano nelle mani della confederazione affinchè questa l'esaminasse e prendesse una decisione in proposito. Fu deciso che questo affare sarebbe rimesso ad una commissione speciale, la quale sarebbe nominata nella prossima seduta della dieta.

« Il rappresentante dell'Hannover fece ugualmente in seguito una dichiarazione relativa ai ducati, alla quale si collega la proposta seguente: 1° Di far esaminare da un comitato gli obblighi del governo danese risultanti dal diritto federale e delle trattative del 1851-52, e se siano stati adempiuti o no; 2° Nel caso in cui risultasse che alcuni doveri essenziali non fossero stati adempiuti, d'invitare il governo danese alla loro osservanza colla riserva che la dieta germanica si vedrà obbligata a dichiarare non obbligatorii per i ducati dello Holstein e del Lauenburgo, come anche per la confederazirne germanica, le leggi e le istituzioni stabilite per la Danimarca in quanto fossero contrarie a quei doveri ed al diritto federale, a meno che il governo del re non li adempia in uno spazio di tempo che sarebbe a lui fissato. »

— Si scrive alla *Gazzetta austriaca* che è stato arrestato nel Friuli, dietro istanza della banca nazionale di Vienna per un debito cambiario, il sig. G..... negoziante di grani a Trieste, di cui al tempo della guerra d'Oriente si parlò nei giornali per le molte perdite sofferte in seguito alla confisca dei grani appartenenti ad esteri in Russia, e cui la banca nazionale aveva fatto allora un'anticipazione di tre milioni di fiorini. Di questa anticipazione erano stati restituiti finora 1,600,000 fior., e per il resto eransi accordate delle rate a lunga scadenza.

— Il governo di Pietroburgo, dice la *Gazz. di Konigsberga*, deliberò di non opporsi in avvenire a che si distendano in Russia le loggie massoniche. Fin qui quest'associazione fu strettamente proibita e si obbligava ogni pubblico funzionario ad impegnarsi di non farne parte. La chiesa greca infatti le colpì in ogni tempo di anatema. Non ostante queste precauzioni, non v'ha dubbio che le loggie massoniche hanno da lungo tempo segretamente esistito nell'interno della Russia.

— Una lettera da Vienna del 29 ottobre, nella *Gazzetta di Col.*, dice che il governo turco scoperse un complotto con estese ramificazioni in Albania, l'esplosione del quale avrebbe cagionato gravi tumulti; ma ne dà altri ragguagli.

Pochi giorni sono arrivò a Vienna Perichitish, ministro del principe di Servia, e diede al governo austriaco spiegazione sui recenti fatti avvenuti in questo principato e sui provvedimenti che il principe proponsi di adottare pel futuro. Dicesi che queste spiegazioni sieno state trovate soddisfacenti.

— Intorno al complotto contro la vita del principe di Servia leggesi nel *Journal de Francfort*: « Il vecchio Wutschitsch di Belgrado è da due giorni rifugiato a Vienna. Egli è consigliere del gabinetto serviano ed è il solo magnate che il principe Karagiorgiewitsch abbia nominato voivoda della Siria. È però vero che esso rese dei grandi servigi al principe. Il vecchio Milosch e più tardi il principe Michele furono obbligati a discendere dal trono ereditario della Servia e di abbandonare il paese in seguito alla rivoluzione, alla testa della quale si trovava il vecchio Wutschitsch.

« Karagiorgiewitsch fu proclamato principe della Servia e come tale confermato dalla Porta; ma la sua famiglia non ha diritto di erdità al trono. Questo grande inconveniente è la cagione della rivolta che fu testè tentata ed anche questa volta il vecchio Wutschitsch è designato come il capo dei congiurati. L'avvenire proverà se è a torto od a ragione.

« Non havvi che una famiglia che conti ancora in Servia un numero considerevole di partigiani ed è la famiglia Obrenowitsch. Tutti sanno che il vecchio Wutschitsch fece tre anni sono a Vienna un tentativo per avvicinarsi al giovine principe Michele, tentativo che non riuscì. Da tre anni non si vuole più sentire a parlare in Servia di principi ereditari; si desiderano piuttosto dei calmacans e come tali s'indicano, ora lo stesso Wutschitsch, ora il sig. Garaschanin che vive attualmente a Parigi.

« Secondo una notizia telegrafica da Belgrado, sette altri senatori ricevettero la loro demissione, coll'assicurazione però di ottenere una pensione. I senatori dimessi consegnarono ai consoli d'Inghilterra, di Francia e di Russia una memoria colla quale protestano contro le misure di violenza del principe ed attaccano indirettamente il console generale austriaco Radosawliewitsch.

— Una lettera da Bukarest del 23 scorso mese, nella *Gazz. Naz.* di Berlino, dice:

« Gli ultimi giorni furono dal divano passati in lavori preparatori e nell'organizzazione dell'assemblea. Le sedute del divano saranno sempre pubbliche. Benchè in queste sedute alcuni membri cercassero di suscitare discussioni su argomenti politici, il presidente riuscì ad impedirle. Quando i lavori preliminari furono terminati, Costantino Crezzulesco, dell'estrema sinistra, propose che la camera avesse a riconoscere l'urgenza di votare i quattro punti contenuti nel programma nazionale. Cinquanta membri appoggiarono questa proposta. Un comitato fu di nuovo allora nominato, perchè riferisse d'urgenza su questa quistione, e il giorno dopo esso deliberò per l'affermativa. Nessuno parlò contro i quattro punti. La camera votò i punti successivamente ed unanimemente. Il metropolitano diede immediatamente ordine, perchè si suonassero le campane. La città fu anche illuminata. »

— Notizie da Tangeri, dell'8 ottobre, recano che la decisione presa dall'imperatore di Marocco d'istituire a suo successore uno dei suoi figli, che è ora governatore di Tafilet, fu proclamata per tutto l'impero.

VARIETÀ

— —

INDIANI ED INGLESI

(*Seguito e fine — V. il num.* 299)

Esaminiamo ora le conseguenze del processo Hastings. Furono singolari e considerevoli. Direttori della compagnia e futuri governatori dell'India si tennero per avvertiti che il sentimento popolare non era con loro. Come fare a metter d'accordo l'interesse commerciale dell'Inghilterra e la coscienza dei divoti? E dovevasi d'altra parte abbandonare questa preziosa preda? Ciò non era comportabile. Rimettersi nella via battuta da Hastings? Era impossibile.

Terminare la conquista, senza parlar di conquista; non dispiacere ai *santi*, tener buoni i *politici*; arricchire Leadenhall Street, ma non far gridare i moralisti: ecco il problema.

poco a poco, traverso alla servitù ed alla corruzione dei costumi indostanici e mussulmani, si era andato sino in fondo alla penisola, scontrandosi una moltitudine di principi dispotici, di sovrani barbari, che, per eredità o per conquista, tenevano sotto lor legge porzioni di territorio. Questi principi avevano sempre la cassa vuota, erano spesso inquietati dai loro vicini, spesso anche strozzati o massacrati dai loro sudditi, secondo la costituzione del paese. Si fece loro la proposta di proteggerli, di vegliare alla loro sicurezza, di fornire i loro scrigni, di combatterne i nemici, di tenerne a dovere i sudditi, sotto condizione che essi non s'immischierebbero più in nulla.

La compagnia del resto s'incaricava di riscuotere le imposte, mantenere l'ordine, governare lo stato a sue spese, come a suo prò; Tali vantaggi furono accettati con gioia da quei principi. Ed avevano ben d'onde esserne lieti. Essi non erano tributarii, ma *pensionati*; non vassalli, ma *alleati*. Ecco la porta segreta, pericolosa, furtiva, che trasse i politici d'imbarazzo. Ecco ciò che essi chiamarono nel loro gergo *alleanze sussidiarie*. Questa parola calmò gli scrupoli, soddisfece gli interessi, fece tacere i pregiudizi. I discendenti delle vecchie razze decadute e i possessori dei troni ebbero grosse pensioni, pagate con tutta esattezza dalla compagnia; la quale doveva per questo solo, prima dell'ultima rivolta, sborsare quasi un miliardo e trecento milioni di franchi. Essa comperò a questo modo:

Il re di Delhi, L. sterline	150,000
Il nabab del Bengala	« 160,000
La famiglia di questo nabab	« 90,000
Il nabab di Carnatic	« 116,540
La famiglia del nabab di Carnatic	« 90,000
Il radjah di Tingore	« 118,350
Il radjah di Benares	« 143,000
Ma famiglia di Tippo-Saib	« 63,954
Il radjah di Malabar	« 25,000
Bajco-Rao ex-peishwah	« 80,000
La famiglia di Bajco-Rao	« 135,000
Infine altri pensionati, principi e grandi d'ogni grandezza	« 315,440
Totale L. sterl.	1,486,284

Non più paurosi di essere disturbati, i radjah si chiusero nei loro palazzi e si abbandonarono liberamente ai loro capricci ed alle loro passioni. « Le abbominazioni che si commettevano dentro quegli antri, dice il principe Soltikoff, sorpassarono tutto ciò che l'immaginazione può figurarsi di più spaventoso. » Una volta pagate le pensioni, legalmente riscosse le imposte, ordinati i registri, che cosa importava il resto? Se i diportamenti del principe oltrepassavano i limiti del tollerabile, gli si faceva fare una monizione per mezzo di un impiegato *ad hoc*. Del resto nessuna polizia; un'amministrazione derisoria confidava in certi distretti gl'interessi di venti mila indigeni a tre impiegati inglesi. I tribunali erano, secondo lo stesso sistema economico, le strade trascurate, l'agricoltura andava spegnendosi, l'industria scomparendo. Prelevare le tasse, questo era l'unico pensiero.

Ecco gli effetti del processo di Warren Hastings. Lo scrupolo religioso e morale che costrinse i *politici* ad inventar la macchina delle alleanze sussidiarie, rese incomportabile agli indigeni il giogo dal quale ora si ribellano. Senza poter ricorrere ai loro principi, che sono pagati perchè non si muovano; senza speranze dalla parte degli inglesi, che pagano e trovansi sciolti da ogni obbligo, il loro malcontento diventa disperazione, Se un piccolo principe si diporta troppo male o s'argomenta di mancare ai suoi impegni, si è solleciti a confiscarne i dominii, a sopprimere o diminuire la sua pensione, a metterne il trono in riforma. Ciò si chiama *annexation*. Altro vocabolo ingegnoso, inventato recentemente dalla politica degli Stati Uniti ed adottato da quella dell'Inghilterra. Invadere, usurpare un territorio, sarebbe onta; ma *annex*, la parola è blanda e la cosa è naturale. L'ultima *annexation* colpì il regno d'Oude, patria di molti sepoys ora insorti, e che lì, sulle rive di un magnifico fiume, hanno le loro capanne e le famiglie. Questi fatti che rimontano a Clive ed Hastings hanno prodotto frutti non aspettati, la rivolta suscitata dall'*annexation* del regno d'Oude.

(Dal *Debats*)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 4 sera.

Il *Times* annunzia che se l'esportazione del numerario pel continente e per l'America continua, lo sconto s'innalzerà probabilmente al 9 p. 0|0.

Credito mobiliare 777.
Strade ferrate austriache 668.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 462.
Strade ferrate lombardo-venete 572.

— —

Borsa di Parigi del 4 novembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0	» »	67 10 67 15
4 1|2 p. 0|0	90 25	90 30
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	90 »	» »
3 p. 0|0 1853	53 50	53 25
Consolidati ingl.		89 1|2

G. Rombaldo, *Gerente.*

Nous-nous empressons d'annoncer l'arrivée à Turin du D.r Mène, de Paris, connu par ses travaux scientifiques sur les affections de l'organe de l'ouie. Il est descendu à la *Pension Suisse*.

TRASLOCAZIONE

SERAFINO CALOSSO, premiato delle medaglie d'argento alle Esposizioni di Torino 1850 e di Genova 1854, ha ora traslocata la sua *FABBRICA DI FIORI* in via del Palazzo di Città, n. 3, piano nobile, sull'angolo di Piazza Castello, vicino a S. Lorenzo; ove trovasi pure un copioso assortimento di fiori e piume di Francia, scelte nelle migliori fabbriche di Parigi.

GENOVA - IL PIEMONTE
e le prossime elezioni
AVVERTIMENTI
DI
RAFFAELLO BERNINZONE

Opuscolo di 100 facciate.
Prezzo cent. 80.
Presso i Librai, o per la Posta mediante vaglia.

IL TECNICO

Periodico per le applicazioni delle scienze fisiche alle arti, alle industrie ed all'economia domestica.

Compilato dai professori Clementi, Selmi e Conti.

12 fascicoli in-8 di 40 pagine ciascuno, all'anno, con tavole, al prezzo di 10 fr. in Piemonte e di 12 fr. all'Estero. Si spedisce per posta. (Via di Borgonuovo, n. 7 bis, in Torino)

SEMENZA D'ORIENTE
di **ACHILLE ROCHE**

Per l'acquisto di questa semenza, sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le proprie dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta **A. Bonafous** e **Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi**, agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dal mezzodì alle due, presso il qual'ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu cavata.

Il prezzo è fissato in lire 450 il kilogr.

COPAHINE MÈGE
ED **INJECTION COTTIN** **5 fr. il fl.**

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al Copahu, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

GRANDE ASSORTIMENTO D'OGGETTI DI PACKFOND

nel Negozio della cessata Ditta Tommaso Haid e figlio, *via Guardinfanti, n.* 3.

Il sottoscritto previene i signori che vorranno onorarlo della loro confidenza di aver aperto un nuovo magazzino nel medesimo locale degli stessi generi di ***Cristallerie, Terraglie inglesi, Porcellane,*** non che forniture da fornelli in molle, palette, guardaceneri e chincaglierie diverse. MUSSA MICHELE.

CARBONI DI COKE E FOSSILE

Il sottoscritto avendone ricevuto una forte partita è in grado più di ogni altro di facilitare sui prezzi ai signori committenti.

Presso Francesco Calligaris, piazza Carlina, via S. Croce, n. 3.

ALLA VIRGINIA

E. Frascarolly, già esercente il negozio da Calzolaio sull'angolo delle vie del Senato e di S. Agostino, avvisa di aver aperto un grandioso magazzino per la vendita speciale della Calzatura a cucitura metallica (detta chiodata) perfezionata al pari di qualunque fabbrica d'Italia e di Francia guarentita di maggiore durata e più pulitezza di quella comune a prezzi vantaggiosissimi. — Piazza Castello, sotto i portici di S. Lorenzo, casa Favetti, num. 29, nel cortile a sinistra.

N.B. La medesima si rattoppa con tutta facilità e pulitezza.

CAVALLA DA SELLA

d'anni quattro, di razza araba, da vendere per causa di partenza, e si guarentisce da ogni sorta di difetti.

Recapito dal sig. Mussa nel negozio della cessata Ditta Tommaso Haid e Figlio, via Guardinfanti, n. 3.

I nuovi Proprietari del GRANDE ALBERGO
DI FRANCIA E D'INGHILTERRA
Parigi, rue des Filles St-Thomas et rue Richelieu, 72

Continuano a condurre questa Casa sullo stesso piede dell'eleganza e del *confortevole.* Essi fanno ogni sforzo per conservare ed accrescere la bella loro clientela colla squisitezza della tavola e dei vini. — Grandi e piccoli appartamenti e camere separate.

Uno dei rami della SCIENZA MEDICA messo alla portata
DI OGNI CETO DI PERSONE
MALATTIE DELLE VIE ORINARIE e QUALUNQUE INFERMITA' RELATIVA

6ª Edizione. Un vol. di 800 pag. adorno di **257 figure d'anatomia** per il dott. ***Jozan***, prof. part. di patologia orinaria, 33, *rue Jacob.*

MALATTIE CONTAGIOSE, RISTRINGIMENTO, CATARRO DI VESCICA, CALCOLI, PIETRE, STERILITÀ, DEBOLEZZA, IDROCELE, PERDITE, MALATTIE DELLE DONNE. CURA, IGIENE, PRESERVATIVI, ecc.

Prezzo: **5** franchi. Per la posta **6 50** sotto duplice coperta. Parigi, presso l'autore dott. JOZAN, 33, *rue Jacob;* presso MASSON libraio, 26, *rue de l'ancienne Comédie,* ed i principali librai di Parigi, dei dipartimenti e dell'estero.

Nota. *I malati possono curarsi da se medesimi e far preparare i rimedi dai loro farmacisti.* — CURE, CONSULTI *da mezzogiorno alle 2 e per mezzo di* Corrispondenza affrancata.

MODES DE PARIS
PLACE CARIGNAN, N. 4, MAISON MORELLI, au 1er, sous les arcades du Théâtre.

La soussignée ayant reçu tout recement de Paris un assortiment des plus complets en ***Chapeaux*** et ***Coiffures*** pour la saison d'hiver, se fait un devoir de prévenir les Dames qui voudront bien l'honorer des leurs visites, qu'elles trouveront chez elle tout ce que la mode et le bon goût ont fourni de plus frais et de plus recherché dans ce genre.

Magdelaine Calandri née Abate, et Comp.

SURDITÉ,
Bourdonnement, Migraine, Guérison. Par le D.r MÈNE de Paris, dans ce moment à Turin.

Il recevra pendant quelques jours à la **Pension Suisse**, de 10 heures à 4 heures de l'après-midi. Pour les cures qu'il obtient dans les cas reputés incurables, voir le compte-rendu de ses mémoires de l'Institut de France, faisant partie de son ouvrage, 7me édit. Chez M. Bonzani pharmacien, rue Grande-Doire, Turin.

VETRAIE già AVENA
Piazza Vittorio Emanuele, n. 20.

Presso la Ditta C. TROMBOTTO e C. depositaria di tutti i prodotti della Vetraria di Torre-Mondovì, trovasi un grandissimo assortimento di bottiglie per vino e per acque gazose. *Cruches* di vetro nero e rosso, e di terra (*grès*) di prima qualità. Ogni sorta di vetri e cristalli esteri e del paese, per uso di tavola, ecc. — Lastre per finestre e lastroni di vetro per lucernari e tettoie. — Stoviglie (*maiolica*) e porcellane in vasi, lampade e servizi da tavola, oltre i varii altri oggetti di fantasia.

ACQUA SOVRANA
Rinascimento dei capelli.

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*
(Parigi, rue Caumartin, N. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4.— Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara Caccia. — *Spedizione in provincia.*

M.ME CONSTANCE **LINGERE**
ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onerarla de' suoi comandi.

PEPSINA
POLVERE DIGESTIVA
di **BOUDAULT**, farm. a Parigi.

Come in uno stomaco sano la digestione si opera mercè di un agente speciale, la *Pepsina*, così a restituire le forze digestive a stomachi troppo deboli, nulla di più efficace che amministrare lo stesso agente, ottenuto allo stato di polvere dal ventricolo di montone; poichè a differenza dei rimedii comunemente usati, i quali eccitano soverchiamente ed affaticano l'organo, la *Pepsina* economizzandone le forze, le ristora, e così lo stomaco acquista la facoltà di digerire. Si deve far uso della *Pepsina* nei casi d'inappetenza, di digestioni lente e penose, di vomiti, di debolezza digestiva a cui si va soggetti nel principio della convalescenza dopo febbri gravi e nel corso della più parte di malattie croniche, ed in tutte le consunzioni per difetto di nutrizione.

Si prende una dose di questa polvere, involta in un'ostia, in una cucchiaiata di minestra sul cominciare del pranzo; e prendendola poi, si può mescere ad una cucchiaiata di sciroppo di ampole, di ribes e di tamarindi, ecc. Ai ragazzi si può amministrare una mezza dose.

Il nutrimento si aumenta con rapidità.

Deposito generale in Torino per la vendita all'ingrosso presso D. Mondo, via Madonna degli Angeli, N. 9. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani e Barbiè *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Vercelli*, Berteletti *Intra* L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Sassari*, Solinas.

DENTIFRICII LAROZE

L'*Opiat dentifricio* alla China-china, PIRETRO e GAYAC, gode delle stesse proprietà che l'*Elisir* e la *Polvere dentifricia*. La sua azione tonica e antiputrida ne fa il miglior preservativo delle affezioni scorbutiche; esso corrobora le gengive, previene la carie dei primi denti e concorre al loro sano e facile sviluppo. — Prezzo del vaso fr. 2. — Deposito generale alla farm. LAROZE, *Rue Neuve des Petits-Champs*, 26, a Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 Torino. — Vendesi pure presso i farmacisti: Torino, *Bonzani* — Genova, *Bruzza* — Alessandria, *Basilio* — Novara, *Caccia*. — Vercelli, *Berteletti* — Casale, *Bava* — Intra, *L. Caccia.*

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 20 ottobre.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30 antim.	Ore 3 45 antim.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant.
» 2, 4, 6 pom.	» 1, 3, 5, 7 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 30, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 3 50 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 55 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 43 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 56, 7 57 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 25 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 3 25, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10 pom.	» 2 10, 7 20 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 30 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 25, 11 05 antim.	Ore 5 45, 11 20 antim.
» 5 10, pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 9 55 antim.	Ore 6 35, 12 antim.
» 2 35, 5 40 pom.	» 5 40 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 25, antimerid.	Ore 7 00, 11 35, antim.
» 1 25, 7 00 pom.	» 5 45, pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 55, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 1 40, 7 40, pom.	» 1 10, 7 13, pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 19, 8 44 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 59, 4 14, 5 55, p.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

MERCURIALE DI TORINO.
Mercato del 3 *novembre*

Per ettolitro

Frumento nazion.	L. 22 75.
Meliga	» 13 40.
Segala	» 13 50.
Avena	» 9 45.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*
Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali
CORSO AUTENTICO — *Torino, 4 novembre* **1857.**

FONDI PUBBLICI. Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina: In contanti	In liquidazione
1819 5 0[0	1 ottobre . .	— —	— — —	90-30	— — —
1831 »	1 luglio . . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 settembre .	— —	— — —	90-25	— — —
1849 5 0[0	1 luglio . . .	90-70	— — —	90-85 91	— — —
1851 »	1 giugno . .	90-40	— — —	— —	— — —
1853 3 0[0	1 luglio . . .	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI					
1834 4 0[0	1 luglio . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 4 0[0	1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
1850 4 0[0	1 agosto . .	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Banca nazionale	1 luglio	— —	1300 31 x.bre	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		175 —	278 31 x.bre	273-50	276 31 x.bre
Id.	(liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo	1 luglio (lib.)	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl. n. em.		— —	— — —	253-50	— — —
— Obbl.		331-50	— — —	— —	— — —
— da Aless. a Stradella		519 —	— — —	— —	— — —
— di Susa	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Pinerolo	1 luglio .	— —	— — —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	Per tre mesi
Augusta	256 1[4	255 1[2
Francoforte sul Meno	213 3[4	
Lione	99 90	98 80
Londra	25 25	24 87 1[2
Milano		
Parigi	99 90	98 80
Torino *sconto* . .	7 1[2 0[0	
Genova *sconto* . .	7 1[2 0[0	

Moneta contro argento

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 50	28 58
» di Genova	78 80	79 00
Sovrana nuova	35 00	35 05
» vecchia	34 75	34 85
Eroso-misto		
Perdita . . . . p. 0[00	2 »	1

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.